

«Con voi Giovani della Pace apriamo il cuore alla speranza»

Il raduno. Messaggio del vescovo Beschi per il 6° Appuntamento del Sermig
«La scelta della nostra città legata alla testimonianza di Papa Giovanni»

MONICA GHERARDI

Mentre migliaia di giovani affollano oggi la nostra città per il 6° Appuntamento dei Giovani della Pace organizzato dal Sermig, il vescovo Francesco Beschi consegna alla comunità bergamasca e ai giovani un pensiero sul tema della pace e sull'incontro così significativo per i giovani della nostra diocesi e per i giovani d'Italia, d'Europa e del mondo. Nelle prime parole del suo messaggio sottolinea come «l'incontro nel segno della pace nasce da una profonda esperienza di fede e di Chiesa, di cui Ernesto Olivero è stato protagonista e testimone». Un'esperienza in cui riconosce la successiva apertura. «Questa esperienza è stata generativa: oggi in tutto il mondo decine di migliaia di giovani si riconoscono in una proposta di vita che fa della pace il criterio ispiratore, la causa che mobilita, l'obiettivo da perseguire continuamente. Il cerchio si è inevitabilmente allargato a giovani di ogni fede, credenti e non credenti, che partecipano con entusiasmo, convinzione e mezza a questo corale processo di pace».

«È un processo - scrive monsignor Beschi - che trae la sua forza dalla preghiera: la preghiera dei cristiani, la pre-



I Giovani della Pace in Santa Maria Maggiore FOTO COLLEONI

ghiera di ogni persona di fede, la preghiera misteriosa di chi non crede. Se la pace è dono di Dio, se da questo dono può nascere un processo di pacificazione, allora occorre la preghiera di ciascuno».

Viene quindi sottolineato il profondo valore e significato della veglia di preghiera che ieri sera nella basilica di Santa Maria Maggiore ha introdotto i «Dialoghi in città» di questa mattina e l'Appuntamento in piazza di oggi pomeriggio. «La pace deve essere intensamente desiderata per poter essere quotidianamente costruita,

soprattutto in questo passaggio della storia in cui alla moltiplicazione dei conflitti nel mondo si accompagna una banalizzazione del grande bene della pace». Una preghiera che, secondo le sue parole, «si alimenta del desiderio e dell'impegno e nello stesso tempo nutre desiderio e impegno». La preghiera è la strada che egli indica come capace «di sgonfiare le bolle della banalità e della giustificazione di violenza e guerra e di aprire il cuore, impaurito e greto, tentato di chiudersi in un'ostilità che porta legna al fuoco della

guerra». Nella parte conclusiva del suo messaggio il vescovo ricorda che «la scelta della nostra città non è separata e separabile dalla testimonianza del grande e santo Papa Giovanni XXIII, il Papa della pace, il Papa della Pacem in Terris. Non vogliamo dimenticare che proprio un anno fa le sue spoglie sono state accolte nella nostra città con un impeto e una partecipazione che ha segnato memoria e cuore». «I quattro pilastri della pace: verità, giustizia, amore e libertà, da lui indicati - aggiunge - mantengono intatta la loro capacità di reggere l'impegno della pace di tutti gli uomini e le donne di buona volontà, particolarmente dei giovani».

Davanti alle migliaia di giovani che oggi esprimono il loro grande desiderio di pace, chiedendo agli adulti di unire l'impegno al loro e di collaborare per rendere la pace possibile, monsignor Beschi riconosce la bellezza della speranza. «La visione di questi giovani - conclude il vescovo - apre il cuore alla speranza e alla possibilità di pace, non solo per noi ma per tutti, non solo adesso, ma per sempre. L'apertura del cuore di ciascuno è condizione perché il desiderio di pace si compia per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche dall'estero per il sesto raduno Ieri sera la veglia

In basilica

Preghiera e testimonianze alla veglia. In mattinata la Messa a Sotto il Monte celebrata dal parroco di Aleppo

«Con gioia vi accolgo in questa stupenda basilica che racconta la fede e la misericordia. Gioia per pregare con voi e aprire il cuore alla misericordia di Dio e alla speranza di una pace con fondamenta forti». È stato il saluto del vescovo Francesco Beschi, ieri sera nella basilica di Santa Maria Maggiore, nella veglia di silenzio e preghiera alla vigilia del 6° Appuntamento internazionale dei giovani della pace, ospitato quest'anno a Bergamo. La pur vasta basilica era stracolma di giovani e adulti provenienti da tutta Italia e dall'estero. Nei banchi, fra gli altri, c'erano Ernesto Olivero, fondatore del Sermig di Torino, che ogni anno organizza l'evento; il vicario generale monsignor Davide Pelucchi, il sindaco Giorgio Gori e padre Ibrahim Alsabagh, parroco ad Aleppo in Siria. Molto intensi i momenti della veglia, intercalata dai canti del Coro del Sermig. Sono state ascoltate diverse riflessioni e un secondo momento ha visto la lettura del brano del Vangelo in cui una donna è elogiata da Cristo per avergli lavato i piedi con le lacrime. È stata quindi ascoltata la commovente testimonianza di Dzibi, venticinquenne della Guinea Bissau, giunto in Italia su un barcone e adottato da una famiglia trevisa-



La veglia in basilica

na. Infine il saluto di Olivero: «Il perdono bussava alla porta. Bisogna imparare a perdonare settanta volte sette, come ha detto Cristo».

Il 6° Appuntamento del Sermig è iniziato in mattinata a Sotto il Monte nel santuario Giovanni XXIII. I giovani del Sermig cantanti fedeli hanno partecipato e animato la liturgia eucaristica presieduta da padre Ibrahim Alsabagh, parroco di Aleppo (Siria) e concelebrata con monsignor Claudio Dolcini, don Leonardo Zenoni, don Francesco Tasca, parroco di Bonate Sopra e don Alessandro Rossi. All'omelia padre Ibrahim che da cinque anni è parroco di Aleppo ha parlato della sofferenza quotidiana della gente che da otto anni vive sotto la minaccia delle bombe e dei missili. «Preghiamo il Signore - ha chiesto ai giovani presenti - e chiediamo l'intercessione di Giovanni XXIII che tanto ha fatto per la Pace nel Mondo».

**Carmelo Epis
Remo Traina**